



introduttive una specie di “rassegna stampa” sulla satira politica nazionale. E anche già prima, per quanto sporadicamente e di contorno, la figura del Carabiniere ha fatto capolino nelle vignette satirico-umoristiche delle più diffuse testate dell’epoca: dal “*Pasquino*” al “*Don Pirlone*” a “*La frusta*”, fino ai numerosi giornali di provincia che inondavano l’Italia risorgimentale e del primo Novecento. Un piccolo documento storico può considerarsi, a tale riguardo, il bel disegno di Casimiro Teja, pubblicato nel 1865 sul “*Pasquino*”, e riproposto in questa pagina. Tra gli esempi più pertinenti e significativi, meritano altresì una citazione particolare almeno due vignette: una – magistralmente

disegnata dal grande Gabriele Galantara (firmata con lo pseudonimo Ratalanga) – appare su un numero de “*L’Asino*” del 1913 e riguarda le elezioni politiche di quell’anno; un’altra, firmata da Cuomo, è invece dedicata all’ordine pubblico, e prende l’intero foglio centrale del settimanale satirico napoletano “*Monsignor Perrelli*” del 7 febbraio 1907. Non vanno infine dimenticate le varie e molteplici “interpretazioni” che dal 1814, anno di fondazione dell’Arma, i disegnatori satirici hanno sempre dato dei più eminenti uomini politici di ogni epoca – da Cavour a Giolitti, da De Gasperi a Togliatti, da Spadolini a Cossiga – facendogli indossare la divisa dei Carabinieri.